



Provincia di Ravenna



Comune di Ravenna



**Camera di Commercio
Ravenna**

LENTE DI INGRANDIMENTO SULLA CHIMICA

31 luglio 2013

LENTE DI INGRANDIMENTO SULLA CHIMICA

Il presente documento testimonia la volontà degli Amministratori degli Enti locali e degli organismi territoriali di rappresentanza delle forze economiche e sociali del territorio ravennate (a partire dal Tavolo provinciale sulla Chimica) di coordinarsi con le altre realtà provinciali e comunali interessate del territorio nazionale. Scopo del documento è quello di ottenere risposte concrete a criticità reali che stanno colpendo i luoghi della chimica, ponendo al centro dell'agenda governativa l'esigenza definire con urgenza una politica nazionale di qualificazione, sviluppo e innovazione di un settore così strategico per l'intero Paese.

La cultura chimica presente nel territorio ravennate ha saputo da tempo coniugare sviluppo e ambiente con la sicurezza e ciò deve rappresentare un punto fermo del tavolo nazionale per un piano strategico del settore finalizzato ad uno sviluppo sostenibile, alla trasparenza e semplificazione delle procedure autorizzative.

In quest'ottica il distretto chimico ravennate è l'unico esempio in Italia ad avere ottenuto l'attestazione EMAS dell'Ambito Produttivo Omogeneo (APO) a dimostrazione della volontà di integrazione con il territorio.

Alla base va posta la politica della sostenibilità ambientale, della trasparenza e dell'innovazione tecnologica, del risparmio energetico e la sburocratizzazione di alcuni processi autorizzativi.

L'analisi del contesto

La chimica in Italia, silenziosamente, sta subendo da anni una grave emorragia. Grandi aziende a cui fanno capo settori strategici per la competitività dell'intero sistema industriale del Paese, hanno subito un pesante ridimensionamento negli anni e insufficienti sono state le politiche di sostegno a interventi di innovazione ed ammodernamento del settore con il rischio di un impoverimento di un comparto portante per l'industria italiana.

In particolare il fenomeno ha colpito tre delle principali filiere della petrolchimica superstiti in Italia: etilene/ polietilene, polipropilene e pvc, senza peraltro dimenticare le produzioni chimiche intermedie a relativamente bassi volumi, le gomme sintetiche e le raffinerie, fonte primaria della chimica derivante dal petrolio. Porto Torres, Priolo, Gela, Ragusa, il quadrilatero padano (Marghera, Ferrara, Ravenna, Mantova), Terni, Brindisi. Realtà industriali importanti, solide colonne del manifatturiero e delle esportazioni del made in Italy in tutto il mondo che negli ultimi anni hanno risentito pesantemente degli effetti negativi della grave crisi internazionale in corso e sono state interessate da consistenti processi di dismissione.

Dopo aver occupato in passato posizioni di leadership mondiale in alcuni ambiti della petrolchimica, l'Italia è oggi, tra i Paesi europei più industrializzati, quello con il più elevato deficit della bilancia commerciale nel comparto della chimica, pari a circa 10 miliardi di euro, dato che diventa ancora più significativo se si confronta con quello europeo, dove invece si registra un surplus pari a circa 47 miliardi.

I poli chimici italiani ancora oggi impiegano decine di migliaia di lavoratori, ma dappertutto incombe il tema della chiusura, del ridimensionamento, dei licenziamenti. La chimica, gli elastomeri e le plastiche, nel mondo, sono richieste quanto un tempo e forse di più. Polietilene, polipropilene e pvc e gomma sintetica rappresentano, in ordine di fatturato, rispettivamente la prima, la seconda e la terza materia plastica al mondo ed anche le gomme registrano su scala mondiale una flessione nella domanda benché la richiesta di questi prodotti da parte dei trasformatori italiani sia di assoluto rilievo.

Il futuro del settore

Per consentire alle imprese italiane che operano in questo settore di superare l'attuale fase di incertezza e di avviare una nuova fase di sviluppo è indispensabile una politica nazionale sulla chimica che non si limiti a ricercare soluzioni alle crisi aziendali più significative, ma che delinei nuove linee di sviluppo strategico del settore basate sulla qualificazione e sull'innovazione e la sostenibilità ambientale.

Conseguentemente è necessario che si compia ogni sforzo possibile per il mantenimento di quelle realtà produttive virtuose ed innovative, come l'adeguamento delle infrastrutture e l'adozione di processi burocratici più snelli e consoni ad un paese europeo.

A tal fine è fondamentale superare anche i grandi limiti culturali, frutto anche di una superata contraddizione tra ambiente e sviluppo ed uno obsoleto approccio delle imprese che hanno generato una serie di ostacoli e barriere tali da identificare - per l'opinione pubblica - la presenza di un sito chimico produttivo come una criticità da limitare o da eliminare, piuttosto che una opportunità di sviluppo sostenibile capace di generare occupazione di alta qualità.

Al riguardo riteniamo che un elemento qualificante sia quello di favorire lo sviluppo dei prodotti "verdi", che occuperanno il nostro futuro, integrando la chimica tradizionale considerato che le sperimentazioni e l'innovazione, anche e soprattutto su questo filone, stanno andando molto spedite in tutto il mondo.

Va ricordata inoltre la Direttiva 2009/28/CE sulla promozione e l'uso dell'energia da fonti rinnovabili e l'attenzione che va posta anche nella produzione del biodiesel ed in generale dei biocarburanti.

In termini più generali si può affermare che la green economy incarna una delle chiavi straordinarie per rilanciare su basi nuove e più solide la nostra economia e la chimica verde è uno dei settori di eccellenza, uno dei settori in cui l'Italia, grazie ad aziende di grande qualità, è all'avanguardia nel mondo, e Ravenna ne è l'esempio.

Bisogna puntare su innovazione, ricerca, qualità, sostenibilità dei processi e dei prodotti ed efficienza.

In questa direzione stanno lavorando da anni realtà più avanzate tra cui certamente il comparto chimico ravennate non a caso registrato EMAS.

E' innegabile, che la chimica "evoluta, anzi innovata ed innovatrice" (serve al biomedicale, alla realizzazione di oggetti e strutture sofisticatissime e di pregio, a moltissimi settori industriali a valle anche della stessa chimica) deve ancora poter essere al centro dell'attenzione dei Governi oltre che dei territori che la ospitano come già avviene a Ravenna). Perché la chimica significa occupazione, lavoro qualificato, alta professionalità, ricerca ed innovazioni trasferite, poi, all'intero sistema industriale. Tecnologie sofisticate, innovazione nei processi produttivi attenti al risparmio energetico, al risparmio di materie prime, al contenimento degli inquinanti, costituiscono prodotti importantissimi, esportabili a loro volta. La competitività del settore passa attraverso la ricerca e la capacità di innovare.

Ravenna si pone come centro di riferimento europeo nella produzione e ricerca sugli elastomeri tant'è che il sito è destinatario di ingenti investimenti e di progetti industriali rilevanti. A ben guardare l'intero comparto è composto da aziende di eccellenza nel loro campo: dalle gomme agli adesivi, dal nero di carbonio ai fertilizzanti, dalla chimica fine specialistica al modello di gestione consortile di servizi e sicurezza. E quando l'eccellenza non è il semplice bene finito lo è il modo in cui lo si è prodotto, nel quale lo si distribuisce, la sua percezione di compatibilità ambientale. Non è un caso: solo le eccellenze possono sopravvivere in questo mercato e solo l'impegno a mantenere questo stato può assicurare un futuro.

Non è secondario sottolineare che anche l'ampiezza dei settori di destinazione dei prodotti del sito ravennate è di per se una ricchezza: non stiamo parlando di un polo vincolato unicamente all'automotive piuttosto che all'edilizia o all'agricoltura, ma di un mix di aziende che ha trovato nella stessa area le migliori condizioni per fare ricerca, investimenti e produzioni, traendone vantaggi per loro stesse ma fungendo da motore per le filiere poste a valle di esse, garantendo forniture di materie prime, assistenza ed elasticità alle innumerevoli aziende manifatturiere italiane. E proprio sotto questo aspetto torniamo a ribadire quanto sia strategicamente importante per tutto il tessuto economico nazionale la presenza di produzioni chimiche in grado di svincolare le produzioni manifatturiere da forniture dipendenti dall'estero.

Le norme nel frattempo, grazie anche alla maggiore consapevolezza e alla crescita culturale e sociale sono cambiate, i cicli produttivi si sono innovati ed orientati allo sviluppo sostenibile.

Ora produce in questo modo anche la chimica e la petrolchimica; si è creata innovazione in un settore strategico per lo sviluppo competitivo di un sistema industriale.

Gli strumenti urbanistici locali hanno introdotto tra le proprie finalità strategiche quello della sostenibilità ambientale, favorendo ed incentivando la riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti verso soluzioni sempre più ecocompatibili.

Ciò, unitamente ai controlli sull'ambiente, ha permesso di sollecitare l'adozione di soluzioni impiantistiche sempre più sostenibili, che consentissero una riduzione significativa della Carbon Footprint e delle emissioni di inquinanti e CO₂.

È importante, anche per lo sviluppo economico nazionale avere la consapevolezza di quanto valore esista all'interno di questo settore in termini tecnologici, ambientali, di sicurezza operativa per non disperdere lavoro ed occupazione, buone pratiche aziendali, costruttive relazioni tra le parti, un patrimonio di medie e grandi imprese, efficienza amministrativa e politica locale.

Si tratta di un settore d'avanguardia driver in diversi temi economici: contratti di lavoro (il CCNL della chimica è da sempre siglato nei tempi concordati con le tutte OOSS), valutazione dei rischi industriale, ricerca ed innovazione. È quindi non più rinviabile l'impegno a ritornare a credere in questo settore, nella ricerca e nello sviluppo industriale, puntando, oltre che al consolidamento e allo sviluppo delle attività presenti, a rendere questi siti appetibili per altri investimenti perché qui le potenzialità esistono.

A tal fine diventa essenziale compiere passi efficaci per una politica energetica, fare pressione per governare i costi energetici, quelli delle materie prime, i costi delle utilities che altrimenti frenano lo sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale a livello nazionale e locale. La politica, quindi, deve saper creare le condizioni per rendere competitive le imprese che investono ed operano in Italia. Per trattenerle ed incentivarle qui. Dismettere le produzioni a monte rappresenterebbe inoltre un pericoloso arresto dei processi virtuosi, attivati o in fase di avvio o comunque significherebbe la mancata valorizzazione di grandissime potenzialità.

Dai territori possono partire gli stimoli per ricreare e riformulare la domanda e l'offerta, in funzione di rinnovati modelli di città, di consumo, di sviluppo. E la chimica, per le potenzialità che offre, è un'importante carta da giocare. Le interconnessioni produttive che caratterizzano i poli chimici italiani e il comune interesse di territori diversi alle sorti di una stessa filiera, rendono indispensabile una visione d'insieme dell'intero settore. Il consolidamento della chimica e reindustrializzazione dei poli chimici in una logica di filiera e di innovazione, all'interno di un quadro di politica industriale assolutamente assente negli ultimi anni non può prescindere da un controllo rigoroso da parte del governo di quelle scelte strategiche fatte da singole aziende che possono minare la stabilità dell'intero sistema: ad esempio sarebbe importante determinare che effetti causerà a cascata il ridimensionamento della raffinazione italiana in atto. A tal fine non è sufficiente ripristinare l'operatività dell'Osservatorio chimico nazionale, ma diventa necessario creare una politica nazionale che

detti strategie a lungo termine per rendere l'investimento attrattivo e per evitare di perdere pezzi

Occorre pertanto avviare un percorso, che veda una fattiva collaborazione tra il Governo nazionale e le realtà territoriali, per una nuova politica industriale del settore, una rete ancor più solida di relazioni e progetti concreti per ripartire a pieno ritmo, per innovare ed investire.

PROTAGONISTI, LE AZIENDE, FORZE SOCIALI, GLI AMMINISTRATORI.

Le proposte

Si individuano alcune prime proposte da portare al Parlamento e al Governo:

1. Piani nazionali di sviluppo ed innovazione per la chimica in linea con le esperienze più avanzate d'Europa e riattivazione e rilancio dell'Osservatorio chimico nazionale e degli Osservatori locali;
2. Semplificazione legislativa e amministrativa anche mediante il coordinamento delle varie competenze e discipline;
3. Incentivare la registrazione EMAS in Ambito Produttivo Omogeneo (APO) di distretto: a tal fine, dal momento in cui non si possono obbligare i territori a creare gli APO poiché le registrazioni o certificazioni EMAS in Ambito Produttivo Omogeneo sono un atto volontario, diventa sempre più importante definire una semplificazione amministrativa (se APO è certificato o registrato EMAS) per il rilascio o il rinnovo delle autorizzazioni;
4. Politica/ piano finalizzato al risparmio energetico per le imprese;
5. Politiche fiscali per la crescita e l'occupazione (decreto start-up);
6. Infrastrutture adeguate allo sviluppo delle attività economiche;
7. Ricerca ed innovazione per processi e produzioni sostenibili;
8. Sviluppo dell'open data quale strumento per la coesione e condivisione nazionale.

Allegato

Il presente documento non solo rappresenta l'istanza condivisa a livello locale per una nuova politica governativa per l'industria chimica ma vuole anche essere la testimonianza di un rinnovato impegno anche a livello locale coerente con il recente *Patto per lo sviluppo* sottoscritto nel 17/5/2012. In tal senso le parti sottoscrittrici, nei limiti della loro competenza, si impegnano ad agevolare l'adozione di misure efficaci finalizzate in particolare a:

- a) proseguire il metodo degli accordi volontari che hanno favorito la collocazione in posizioni di eccellenza della chimica ravennate;
- b) approfondire i contenuti della pianificazione urbanistica ed ambientale del comparto chimico ravennate.
Tenuto conto che le parti condividono l'esigenza di interventi di ammodernamento, sviluppo e qualificazione del comparto, mediante l'utilizzo delle migliori e più eco-compatibili tecnologie disponibili e dall'altro, l'esigenza di tutelare e migliorare la qualità ambientale dell'area ravennate, le parti concordano di approfondire le attuali previsioni degli strumenti urbanistici, anche con riferimento ai preannunciati strumenti di pianificazione regionale sulla qualità ambientale ed in particolare sulle qualità dell'aria;
- c) introdurre in sede di variante al vigente PUA del comparto chimico, da approvarsi entro il minor tempo utile nel rispetto delle procedure di legge, criteri ed elementi di flessibilità che consentano di rendere più celeri gli iter di approvazione degli interventi ivi previsti, nel pieno rispetto delle normative e delle procedure in materia ambientale e di sicurezza;
- d) consentire che la singola impresa convocata, ai sensi e per gli effetti di cui agli art. 14 e seg. della L. 241/90, alle Conferenze di Servizi di esame delle rispettive pratiche urbanistiche ed ambientali, possa avvalersi in tale sede del supporto dei tecnici di propria scelta.

Completa il quadro delle iniziative a livello locale la definizione di una azione promossa dalle aziende e condivisa con la pubblica amministrazione, dedicata in particolare alle scuole del territorio – studenti e insegnanti - per la promozione dell'industria chimica quale attività ecosostenibile e orientata all'innovazione tecnologica. Tale considerazione nasce dal fatto che ancora oggi l'industria chimica registra eccellenti tassi di sviluppo con conseguenti assunzioni.

I firmatari del presente documento si impegnano a ritrovarsi, con il coordinamento della Provincia di Ravenna come previsto dal nuovo Patto dello sviluppo, entro il mese di Settembre 2013 per approfondire i contenuti dei punti evidenziati nel presente accordo per la Convocazione del Tavolo della Chimica

Ravenna e la sua storia sono testimonianza di una comunità nella quale l'industria chimica ha seguito un non semplice percorso di crescita e sostenibilità che ne ha garantito un livello di eccellenza, riconosciuto anche dalla X Commissione attività produttive del Senato nel 2010,

e partendo proprio dai risultati eccellenti, frutto di un laborioso e costante confronto con le parti sociali, si candida tra i poli di eccellenza a livello nazionale per una nuova stagione di sviluppo e rilancio di questo settore strategico dell'economia nazionale.

Ravenna, 31/07/2013

Firmato

Provincia di Ravenna _____

Comune di Ravenna _____

Camera di Commercio di Ravenna _____

ARPA _____

Confindustria Ravenna _____

Confimi impresa Ravenna _____

CGIL _____

CISL _____

UIL _____